FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania

martedì, 10 agosto 2021

FIN - Campania

10/08/2021 **Il Mattino** Pagina 1 *Antonio Pascale* 3
IL CONI E LA REGIONE DEVONO INTERVENIRE

10/08/2021 **Il Mattino** Pagina 8 5
Nella città del bomber azzurro il calcio sparisce dopo 100 anni

10/08/2021 **Il Mattino** Pagina 17 *Gianluca Cordella* 7
GENERAZIONE 2024 ECCOCI

10/08/2021 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 10 9
Giuseppe Abbagnale "Ma sono pochi i ragazzi che fanno sport"

10/08/2021 **Roma** Pagina 29 11
La Canottieri conquista tre medaglie d' argento ai campionati italiani

10/08/2021 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 40 *di Stefano Arcobelli* 12
L' eredità di Fede tocca a Paltrinieri e Quadarella Martinenghi boom

10/08/2021 **TuttoSport** Pagina 2 *Piero Guerrini* 14
Conferme e giovani: Il piano coni funziona

10/08/2021 **Libero** Pagina 30 16
Paralimpiadi, gli azzurri saranno 113

10/08/2021 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 62 17
Due titoli italiani cadetti per il faentino Michele Busa nei 50 farfalla e nei 50 dorso

Il Mattino

FIN - Campania

IL CONI E LA REGIONE DEVONO INTERVENIRE

Antonio Pascale

IL MATTINO

Green pass la stretta su controlli e sanzioni

«Clima in tilt, tempo scaduto» Mediterraneo grande malato

Rischio frane chiusi i lidi di Posillipo

«Il mio ring salva i ragazzi ma lo Stato non mi aiuta»

IL CONI E LA REGIONE DEVONO INTERVENIRE

La tariffa di lady Camorra «Per un voto pago 50 euro»

L e Olimpiadi ci mostrano atleti che non conoscevamo. Salire sul podio è come stare sotto uno spot, il vincitore è illuminato a dovereEspesso per fortuna nel cono di luce finiscono, almeno perun po', i parenti vicini e lontani: è un bene, il podio e la luce gratificano l'atleta, i suoi sacrifici e quelli dello staff. E poi possiamo ascoltare le loro storie, stupirci del traguardo raggiunto.Avolte infatti sembrava impossibile, visto da dove erano partiti. Tuttavia, c'è un aspetto che lo spot non fa in tempo a illuminare ed è unpeccato. Non si vedono le retroguardie, cioè quelli che con loro lavoro quotidiano, la passione, l'intelligenza e spesso lavorando in condizioninon ideali, pernon dire difficili, qualche volta disastrose, hanno dato fiducia a qualcuno che non sapeva di essere un atleta. Gli hanno poi insegnato l'abc, preparandolo alle scuole secondarie e alle specialistiche. Ecco, questi allenatori svolgono il loro lavoro fondamentale in palestre ricavate nei garage, in buchi, budelli senza sbocchi. Prendete il caso del primo allenatore della pugilessa Irma Testa, l'ottantatreenne Lucio Zurlo. Nel documentario Butterfly (il soprannome della Testa) possiamo fare la sua conoscenza ed entrare nella sua palestra, a Torre Annunziata.Una palestra con le mura scrostate e molte manutenzioni da fare. Si regge grazie alla passione di pochi e alla perseveranza di Zurlo.Uno checammina per strada e viene avvicinato damammein pena per i figli, chi in sovrappeso, chi mezzo delinquente, chi uscito da galera senza arte né parte, chi pieno di rabbia, uno che fa a mazzate e un altro che ha smesso di andare a scuola e perde il tempo al bar. E Zurlonon gli chiede cv, niente, gli apre la porta della palestra, gli insegna pochima validissimi punti di orientamento nella speranza che sia più difficile perdere la bussola. Ecco, le Olimpiadi dovrebbero illuminare oltre gli atleti anche persone comeLucio Zurlo: sono loro che creano nelle retroguardie lo spirito olimpico, che poi troverà il tempo emododi esprimersi ogni 4 anni, durante i giochi. Sono loro che con pazienza e notevoli doti di ascolto ed empatia riescono a togliere persone dalla strada e indirizzarle versoun podio, non importa se Olimpico o meno. Sono loro capaci di trasformare la rabbia che alcune persone provano in sana e regolare competizione. Purtroppo lo spot si spegne subito, a volte ricordiamo a stento glimaci scordiamo del tutto delle retroguardie. Ora, viste le capacità che allenatoricome Zurlo dimostrano, considerato gli sforzi che fanno per mantenere vive le palestre, luoghi tra l'altronon solo di allenamento sportivo maanche di introduzione alla vita buona e sana, non sarebbe il caso che gli Enti preposti contribuissero alla buona manutenzione di questi luoghi? Che insommaarrivassero un po' di euro? Che una parte delle nostre tasse andasse a Zurlo e ai tanti che comelui, e non solo a Sudmadovunque in Italia, costruiscono le retroguardie? Le Olimpiadi ci mostrano ilmondoche è e che verrà. Costano, lo sappiamomaaffinché siano soldi ben spesi, facciamo inmodoche lo spot non si spegna,maanzi si allarghi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Il Mattino

FIN - Campania

per illuminare le retroguardie, i luoghi desolati e appartati, i budelli dove gli atleti cominciano a formarsi. Almeno che gli allenatoricome Zurlo possano scovare con più facilità i talenti, a instradare quelli che vanno fuori rotta, insommache possano svolgere con passione il loro mestiere sportivo e sociale, direi missionario, senza pensare acometrovare i soldi per l'affitto o a rendere presentabile la palestra, perdendo tempo per aggiustare una cosa ora un'altra. Dai, questo è un appello: finanziamo Lucio Zurlo e tutto quello he rappresenta. C'è qualcuno in ascolto? E' già tardi, le Olimpiadi del 2024 cominciano oggi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino

FIN - Campania

Nella città del bomber azzurro il calcio sparisce dopo 100 anni

Primo Piano

L'abbraccio ai campioni

Irma e Ciro, i due volti dello sport che vince

Nella città del bomber azzurro il calcio sparisce dopo 100 anni

IL CASO TORRE ANNUNZIATA La carriera di Ciro Immobile e il destino del Savoia sembrano due facce dell' unica medaglia che porta il nome della città di Torre Annunziata. Il primo con una vita costellata di vittore, come la scarpetta d' oro o il recente titolo di campione d' Europa con l' Italia di Roberto Mancini ai campionati continentali terminati qualche settimana fa. La squadra cittadina, invece, al suo ennesimo fallimento, con l' ex patron Alfonso Mazzamauro che ha sbattuto la porta, ha preso il titolo, che era già stato dell' Ercolano, e l' ha portato in un' altra città.

Destino vittorioso e declino, la strada del successo e quella dell' oblio, le contraddizioni che si avvitano in una spirale perversa che attanagli tutti i gangli di un territorio piccolo e complesso. La stessa città che forgia menti illustri, ma capace anche di guerre di camorra sanguinarie, nei cui vicoli sono cresciuti i campioni dello sport, ma dove anche nelle ultime settimane si è continuato a sparare o a piazzare bombe.

LA NASCITA NEL 1908 La squadra del Savoia calcio è tra le più antiche d' Italia. Nata nel 1908, quasi due decenni prima del Napoli, ha legato indissolubilmente il suo nome ai vecchi reali d' Italia che, proprio alcuni giorni fa, attraverso il principe Emanuele Filiberto, sono intervenuti sui social per chiedere di salvarne la storia ed il prestigio.

Una storia fatta di alcuni momenti di alto valore sportivo, come quel titolo mancato nella stagione 1923-24 quando si laureò campione dell' Italia meridionale, ma perse la finale nazionale contro il Genoa. Alla fine degli anni 70, con Franco Immobile, zio del bomber della Lazio e della nazionale Ciro, ha vissuto un altro periodo d' oro, che si è ripetuto tra gli anni novanta ed i primi duemila. Storica la promozione in serie B nel 1999, con l' allora presidente Mario Moxedano, dopo aver eliminato il Palermo e la Juve Stabia.

IL DECLINO Ma i declini sono sempre stati dietro l' angolo, solo negli ultimi 20 anni la società è stata rifondata ben tre volte, ha animato quasi sempre i campionati minori a cavallo tra le vecchie serie C e la serie D. L' ultimo Savoia con un' identità torrese è stata quella dell' Atletico Savoia di Pasquale Vitter e di alcuni imprenditori cittadini che riescono a portare la squadra in serie D. Le ripartenze degli ultimi due decenni, invece, sono state rese possibili solo con titoli di altre società. Il presidente Lazzaro Luce, di metà decennio scorso, è stato l' ultimo che ha regalato momenti emozionanti ai tifosi biancoscudati.

Poi da allora il declino nelle serie minori. Proprio i tifosi, ieri sera, in attesa del campione di calcio Ciro Immobile e della pugile Irma Testa, hanno protestato fuori ai cancelli del Comune oplontino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Il Mattino

FIN - Campania

LA PROTESTA Tante le recriminazioni che i tifosi, che hanno animato per anni la curva dello stadio Alfredo Giraud, hanno indirizzato ai politici locali. «Una classe politica che oggi festeggia lo sport ma che mai, nel corso degli anni, ha investito in infrastrutture pubbliche come piscine, palestre e campi da mettere a disposizione della collettività. E pure lo sport a Torre Annunziata rappresenta da sempre, per tanti ragazzi, una delle poche alternative alla strada e ai richiami della camorra».

Hanno detto i ragazzi, protestando con cartelli e striscioni fuori ai cancelli della casa comunale.

Quello del campo sportivo è un nervo scoperto delle amministrazioni locali che, negli ultimi anni, hanno speso alcuni milioni di euro non riuscendo mai a mettere a norma la struttura, permettendo la sua massima capienza.

Neppure i fondi destinati dalle Universiadi sono riusciti a chiudere i problemi atavici dello stadio. «Cosa avete da festeggiare?

» Si sono chiesti gli ultras del Savoia, rispondendo: «Gli esempi di Irma e Ciro ci raccontano ben altro. Ci raccontano di ragazzi che dai quartieri più difficili, per diventare campioni, sono dovuti scappare via, come nel caso di Ciro, o affidarsi al gran cuore del maestro Zurlo, come nel caso di Irma. Storie che oggi omaggiate, ma per le quali non avete nessun merito».

Secondo i tifosi, è anche colpa della classe politica l' ultimo fallimento societario: «Ancora una volta avete assistito inermi e impotenti dinanzi allo straniero che, dopo aver speculato sulla nostra passione, ha portato via l' unico momento di aggregazione che esisteva in città. Potevamo tacere in un giorno di festa ma abbiamo deciso di non farlo, per rispetto dei campioni di oggi e di quelli che verranno, per rispetto del popolo torrese che merita di più. Siamo stanchi delle promesse».

r. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

GENERAZIONE 2024 ECCOCI

`L' Italia ha abbassato la sua età media a Tokyo e guarda a Parigi con fiducia

Gianluca Cordella

GENERAZIONE 2024
ECCOCI
Jacobs e Tortu, gli amici rivali
Il duello si rinnova anche sui 200?

IL FOCUS dal nostro inviato TOKYO L' abbraccio di Tamberi e Barshim, il tuffo di Tortu, la progressione di Jacobs. Che spettacolo. Le immagini di queste trionfali Olimpiadi sono ancora ricordi in full HD che avranno bisogno di un po' di anni e centinaia di riproposizioni in tv per far scemare l' effetto pelle d' oca. Ma se le emozioni non hanno scadenza temporale, la necessità di crearne di nuove sì. E allora ecco che, smaltita la sbornia da podio, lo sport italiano rialzerà subito i giri del motore con una destinazione precisa: Parigi. Mancano tre anni ma la verità, come ha ricordato il presidente del Coni Giovanni Malagò, è che a giugno 2022 ci saranno già i primi eventi qualificanti. Sotto a chi tocca, allora. Tokyo ci ha lasciato un dato che autorizza sogni importanti. L' età media dei medagliati è di 26,84: più bassa di Rio di mezzo punto, di due anni rispetto a Londra e addirittura tre rispetto a Pechino. Duplice lettura inebriante: da un lato molti dei nostri big potranno essere ancora lì a difendere il podio conquistato e dall' altro c' è lo sport azzurro che ringiovanisce nelle sue vette. Lo abbiamo visto proprio in Giappone, nel nuoto ad esempio: Federico Burdisso ha 19 anni, Thomas Ceccon 20, Alessandro Miressi e Nicolò Martinenghi 22. A Tokyo doppio podio per tutti, tra prove individuali e staffette. Tra tre anni avranno più consapevolezza e più vasche nel curriculum.

IN RAMPA Alle loro spalle ci sarà Benedetta Pilato che ha chiuso male e in fretta i suoi primi Giochi da sedicenne. Ma che nei suoi 19 anni francesi sarà in tutt' altra fase della vita agonistica. Dalla sua rana capace già di frantumare il record del mondo dei 50, è lecito attendersi grandi cose, anche nell' economia delle staffette.

Occhio poi a non dimenticare che Simona Quadarella ha solo 22 anni, il suo curriculum da campionessa pluridecorata spesso lo fa dimenticare. Anche nella spettacolare atletica ammirata a Tokyo ci sono già i segni del futuro. La spedizione numericamente da record in 76 al via era zeppa di Under 23. E molti di loro sono tornati a casa con primati personali e nazionali ritoccati anche più di una volta. È il caso di Nadia Battocletti, 21 anni, settima nei 5000 e in grado di abbassare due volte il proprio limite, limando un minuto al personal best del 2020. Alessandro Sibilio, 22 anni, ha guadagnato la finale dei 400 ostacoli da record di Warholm, scendendo sotto i 48, unico italiano a riuscirci dopo Fabrizio Mori. Il napoletano è da segnare anche per le staffette: ha fatto parte della 4x400 che ha sciaguratamente sbagliato il cambio di testimone in finale. E che, nonostante quell' errore, ha fatto il record nazionale, grazie alla spinta di Edoardo Scotti (21 anni) e Vladimir Aceti (23). Leader del gruppo è Davide Re che ha 28 anni: alle sue spalle c' è già l' alternativa, Lorenzo Benati, romano, 19 anni, argento europeo juniores.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Il Mattino

FIN - Campania

Tra gli U23, per la verità, c' è anche chi si è già messo un oro al collo, Lorenzo Patta, 21 anni, primo staffettista della 4x100 dei miracoli. Senza dimenticare i 23 anni di Filippo Tortu. E poi c' è la grande assente: Larissa Iapichino. Il suo sogno olimpico è andato a sbattere su un infortunio agli Assoluti che l' ha messa ko anche per i Mondiali U23.

Ma la lunghista diciannovenne, figlia di Fiona May e Gianni Iapichino, sarà con certezza fra le atlete in lotta per una medaglia.

GLI ALTRI Avrebbe potuto esserci anche quest' anno Jannik Sinner, 20 anni tra pochi giorni. Ma il tennista di San Candido ha preferito andare avanti per il suo percorso, continuando a giocare i tornei Atp. La vittoria nel 500 di Washington lo ha ripagato, ma il suo niet olimpico non è piaciuto. Tirarsi indietro anche a Parigi non sembra un' opzione, quando verosimilmente potrebbe essere anche nella top ten mondiale. Sarà maturato per il 2024 anche Lorenzo Musetti, 19 anni, quest' anno out al primo turno a Tokyo. Per Giorgia Villa, ginnastica artistica, vale un po' lo stesso discorso fatto per la Iapichino: un infortunio l' ha messa ko all' ultimo momento, ma ha 18 anni e, davanti, un modello di longevità sportiva come Vanessa Ferrari. A Parigi sarà protagonista. Sofia Ceccarello, 18 anni, ha già debuttato a Tokyo ma si è fatta tradire dall' emozione all' ultimo colpo: a Parigi sarà tra coloro che dovranno rinverdire i fasti del tiro a segno azzurro, nel solco di Niccolò Campriani.

Gianluca Cordella © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Giuseppe Abbagnale "Ma sono pochi i ragazzi che fanno sport"

Giuseppe Abbagnale "Ma sono pochi i ragazzi che fanno sport"

L' allarme del pluricampione olimpico, presidente della Federazione Canottaggio di Marco Caiazzo Giuseppe Abbagnale, quattro Olimpiadi da atleta e due da presidente federale del canottaggio.

Quasi superfluo ricordarne la grandezza in barca con il fratello Carmine e Peppiniello Di Capua, meglio concentrarsi sul bilancio da dirigente: due bronzi a Rio 2016, un oro e altri due bronzi a Tokyo 2020.

Soddisfatto, presidente Abbagnale?

«Il bilancio è abbastanza positivo, ma c' è forte rammarico per alcune occasioni sprecate. Quest' anno non ci siamo fatti mancare niente, penso alla positività di Rosetti poche ore prima della finale del 4 senza. Poi all' invasione di corsia degli inglesi a duecento metri dall' arrivo, nella stessa gara. Il 2 senza ha mancato per pochissimo la finale, Di Mauro nel singolo ha centrato un bell' ottavo posto a 19 anni. Il vero rammarico è per il 4 di coppia: stava macinando palate per competere per qualcosa di importante quando un canottiere azzurro ha perso un remo. Però come canottaggio abbiamo portato in dote all' Italia una medaglia d' oro, due di bronzo e alcuni buoni piazzamenti con canottieri che potranno riprovarci a Parigi 2024. La prossima Olimpiade è vicina e tutti i nostri ragazzi hanno l' età giusta per riprovarci».

Nel 2 senza s' è rivisto un Abbagnale su un campo di regata olimpico, suo figlio Vincenzo «Aveva perso l' Olimpiade di Rio per una sua superficialità, a Tokyo era una riserva ma è riuscito a fare il suo ingresso in una semifinale dopo la positività di Rosetti. Per lui avrei preferito un esordio non così improvvisato, è stato chiamato in piena notte ed è salito in barca senza poter fare nulla. Per fortuna il feeling in barca con Giovanni Abagnale era ottimale: sono due ragazzi cresciuti insieme al Circolo Nautico Stabia».

Gli ultimi atleti di punta del circolo di Castellammare, quello del dottore Giuseppe La Mura, di Ciccio Esposito e della dinastia Abbagnale, che proprio nell' anno del centenario sta attraversando una gravissima crisi «Rischiamo di perdere un' eccellenza che ha dato medaglie olimpiche e mondiali all' Italia, eppure nessuno batte ciglio. Lo Stabia è un simbolo dello sport nel nostro Paese, dove lo sport è demandato al volontariato».

Eppure l' Italia arriva da un record di medaglie olimpiche «Un miracolo, ma i miracoli vanno bene perché sono tali. Se vogliamo creare una struttura e una continuità ad altissimo livello c' è bisogno di affrontare i problemi storici».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Quali?

«La pratica sportiva continua a non essere soddisfacente in termini numerici: qui, pochi ragazzi fanno sport. Manca lo sport nelle scuole, mancano gli impianti e una visione politica a tutti i livelli. Sono problemi che valgono per tutto il Paese, ma certo alcune regioni fanno più fatica».

Quelle del Sud, ad esempio. E anche la Campania.

«Nel mondo lo sport è sempre di più un' eccellenza, i costi per restare al passo aumentano ma in Italia tagliamo fondi e risorse. Qualche anno fa la Campania aveva un peso diverso alle Olimpiadi tra canottieri, pallanuotisti, schermitori, pugili...

Può darsi che sia un ciclo negativo, ma non analizzarne i motivi sarebbe un errore».

Torniamo a Tokyo: la medaglia più bella?

«Mi verrebbe da dire quelle del canottaggio, ma sarebbe riduttivo.

Dietro ogni medaglia ci sono fatica e sudore. Certo, alcune sulla scena mediatica sono state maggiormente evidenziate, ma le medaglie della marcia o della vela, del tiro con l' arco o del judo non sono da meno. Spero che da domani non si dimentichi tutto».

Ha visto dal vivo la semifinale di Irma Testa «Secondo me non meritava la sconfitta. Si è battuta benissimo, ha portato una medaglia a casa in un contesto difficile, aprendo nuovi spiragli nella boxe femminile».

Che esperienza è stata Tokyo 2020 per lei?

«Ho visto molte altre discipline. Il canottaggio gareggiava nella prima parte di giornata, per fortuna avevamo la possibilità di assistere agli altri sport perché fuori dal Villaggio non si poteva uscire.

Pallavolo, basket, tennis, surf ho avuto modo di fare incontri ed esperienze. È stata un' edizione complicata, diversa dalle altre, va dato merito ai giapponesi per averla saputo organizzare al meglio.

Sarebbe stata meravigliosa con il pubblico in quegli impianti sportivi bellissimi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA f g giuseppe abbagnale ex canottiere e presidente fic k Oro Seul 1988 Da sinistra Giuseppe, Carmine Abbagnale e Peppe Di Capua.

Roma

FIN - Campania

NUOTO Accadia e Giordano in grande spolvero

La Canottieri conquista tre medaglie d' argento ai campionati italiani

SPORT

Derby tra Juve Stabia e Avellino alla seconda giornata

Gli irpini pensano ai rinnovi
Di Somma punta su Pinto

I nuovi gironi d'Eccellenza e Promozione

Giugliano, ecco due nuovi volti

La Canottieri conquista tre medaglie d'argento ai campionati italiani

Sinner non sbaglia a Washington
Piegato l'americano McDonald

NAPOLI. Giornate entusiasmanti per i nuotatori del Circolo Canottieri Napoli che conquistano 3 medaglie d' argento ai Campionati Italiani di Categoria di Roma 2021. La prima medaglia conquistata nella categoria Juniores (anno 2003 / 2004) è del giovane Nicolò Accadia (2004) che ottiene un argento nei 200 dorso ed un quarto posto nei 50 dorso ed un quinto posto nei 100 dorso. Doppio Argento invece per Pasquale Angelo Giordano (2004)negli 800 ed i 1500 stile libero e un quinto posto nei 400 stile. Il Circolo Canottieri Napoli si piazza sul secondo gradino del podio nella classifica a squadre della categoria juniores confermandosi tra le società più forti d' Italia. Da annoverare inoltre il primo campionato italiano per Chiara Sanzullo nei 400-800 e 1500 stile libero e Andrea Nardo 400-800 e 1500).

In gara anche Luca Di Benedetto nei 200 Rana e i giovani Luca Borgo nei 200 delfino e Giovanni Tammaro nei 400 stile.Grande giornata di sport e di successi - ha dichiarato il presidente dott.

Achille Ventura- dopo la vittoria di Scugnizza a Palma de Maiorca , arrivano anche gli argenti dei nostri ragazzi del nuoto .

Il Circolo Canottieri c' è sempre!

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

nuoto

L' eredità di Fede tocca a Paltrinieri e Quadarella Martinenghi boom

di Stefano Arcobelli

OLIMPIADI I PROGETTI AZZURRI

Ora prepariamo

ATLETICA

Si riparte da La Torre Mei: «Questa squadra ci porterà lontano»

Il presidente conferma il d.t. e guarda avanti «Siamo pronti per un progetto a lungo termine»

NUOTO

L'eredità di Fede tocca a Paltrinieri e Quadarella Martinenghi boom

L' onda azzurra su Parigi 2024. Il nuoto uscito da Tokyo con le sei medaglie e l' oro perduto, cerca nuovi equilibri, aspetta nuovi leader, chiama a grandi conferme anche nelle due stagioni di transizione.

Il 2022 con i Mondiali ancora in Giappone a maggio, e gli Europei di Roma ad agosto, sarà già un primo test per i medagliati.

Senza Divina Dopo 17 anni l' Italia delle piscine non avrà la sua icona Federica Pellegrini: il settore femminile, da cui ci si aspettava di più, dovrà cominciare a coprire il tremendo vuoto lasciato da una leader come Fede, e chiede a Simona Quadarella nuove responsabilità. La campionessa mondiale e 6 volte campionessa europea è una garanzia per il mezzofondo, e può diventare una vera leader avendo acquisito anche la sicurezza della medaglia olimpica. Scendendo dai 400 allo sprint puro, lo stile libero rosa (a eccezione della romana) deve darsi un' accelerata decisa con programmi più incisivi. Sia la staffetta veloce che la 4x200 continuano a vivere un preoccupante momento di stasi. Un nome su cui puntare è la diciannovenne Costanza Cocconcelli: ma andrebbe specializzata sulla velocità, mentre finora è stata utilizzata come polivalente. Il dorso è dipendente da Margherita Panziera, che fuori dall' Europa però continua a non dare segnali di svolta, mentre l' unica dorsista giovane è la pugliese Erika Gaetani. Il settore che sta meglio è certamente la rana, dove le tre protagoniste dei 100 hanno confermato che la concorrenza aiuta a crescere: a 28 anni Martina Carraro con la finale olimpica ha raggiunto il top, Arianna Castiglioni è la primatista italiana ma tutte le attenzioni (e pressioni) sono rivolte su Benedetta Pilato, la grande delusa. A Parigi avrà 19 anni e dovrebbero essere i suoi Giochi. A proposito di pugliesi, Elena Di Liddo è la miglior delfinista. Nei misti, a Ilaria Cusinato e Sara Franceschi serve uno scatto.

Talenti I Giochi hanno confermato che Gregorio Paltrinieri è il leader indiscusso al maschile. Riproverà il Triplete a Parigi ma il doppio impegno piscina-fondo dovrà essere gestito con oculatezza: per ora ha perso un titolo nei 1500, negli 800 d' argento ha confermato di valere il titolo mondiale e nella 10 km guarda con maggior ottimismo. Gabriele Detti è rimasto in un loop negativo per tutta la stagione, forse perché non si allena più con Greg. A Ostia qualcosa può succedere: la Fin pensa ad un cambio di capo allenatore con Claudio Rossetto al posto di Stefano Morini, che segue nel centro federale l' altro grande talento del mezzofondo, Marco De Tullio. I Giochi hanno consegnato alcune verità: nei 100 sl, oltre ad Alessandro Miressi, anche Thomas Ceccon vale 47" e quel 4° posto nei 100 dorso del vicentino del 2001 apre prospettive ambiziose in chiave Parigi: Ceccon è maturato molto e forte delle due medaglie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

olimpiche si trova sulla rampa di lancio. Gli altri due uomini-chiave del settore maschile sono Nicolò Martinenghi, uscito con 2 medaglie pesanti tra 100 rana e staffetta mista, e Federico Burdisso, che nei 200 farfalla si conferma elemento sicuro e può

crescere nei 100. TEMPO DI LETTURA 2'58"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

TuttoSport

FIN - Campania

Conferme e giovani: Il piano coni funziona

Dopo le 40 medaglie a Tokyo, quasi tutti gli azzurri possono tornare fra tre anni E il ministro Lamorgese apre alla proposta Malagò sullo Ius Soli: «Il tema si pone»

Piero Guerrini

2
VERSO I XXXIII GIOCHI
OLIMPIADI TOKYO 2020
UN'ALTRA ITALIA DA
CONFERME E GIOVANI: IL PIANO CONI FUNZIONA
Dopo le 40 medaglie a Tokyo, quasi tutti gli azzurri possono tornare fra tre anni E il ministro Lamorgese apre alla proposta Malagò sullo Ius Soli: «Il tema si pone»
ENTRA LA BREAKDANCE SPORTIVA PER ATTRARRE GIOVANI
ECCO IL BREAKING E TUTTI DI CORSA
Maratona amatoriale con quella olimpica

10 EDIZIONI nelle ultime 11 in cui l' Italia è stata nella Top 10 del medagliere ai Giochi. In 9 nella storia l' Italia ha vinto 10 o più ori 3 GIOCHI ospitati.

Dopo Londra nel 2012 (dopo il 1908 e 48), Parigi nel 2024 (dopo 1900 e 1924) e Los Angeles nel 2028 (dopo il 1932 e 84) arigi è dietro l' angolo, 1080 giorni, nemmeno 3 anni.

L' attesa più breve della storia, virus permettendo. E infatti gli organizzatori capitanati dal tre volte olimpionico - a Sydney, Atene e Londa - della canoa Tony Estanguet, continuano a seguire il piano A, ma studiano un piano d' emergenza. Tant' è, domenica s' è fatto festa e pure con parecchia gente sotto la Torre Eiffel. Buon auspicio.

Tre anni soltanto significa una prospettiva diversa per tutti gli atleti. A cominciare dai nostri. Gli atleti saliti sul podio hanno una media di 26,84. Sarebbero a 29,84 se si confermassero. Ma la vera conferma sarebbe riportare questi atleti ai Giochi aggiungendo i giovani anche se le selezioni saranno più severe perché il numero dei partecipanti totali deve diminuire. Difficile immaginare che Vanessa Ferrari, 30 anni, prolunghi la carriera per tre stagioni. Ma tutti gli altri medagliati sarebbero in età da conferma. E i giovani portati a Tokyo saranno nella loro maturità, pensiamo soprattutto ad atletica e nuoto, gli sport principali anche per numero di gare. Certo ci mancherà il karate, Luigi Busà (che comunque viaggerà verso i 36 anni e Viviana Bottaro). Ma il Coni spera in cambio di ottenere risultati più in linea con la tradizione da parte delle miniere della scherma e del tiro. E anche le squadre potrebbero presentarsi con maggior ambizioni. Domenica il presidente del Coni Giovanni Malagò ha parlato di un piano con la Federcalcio, giacché lo sport trainante del Paese manca da troppo tempo. La pallanuoto femminile ha tutte le carte per tornare.

Sognare un altro record si può, a patto che non si metta pressione. Ma è difficile avvenga per sport con visbilità limitata, salvo forse per Marcell Jacobs che dovrà evitare di essere travolto dalla notorietà. Serve soprattutto che il Coni recuperi tutta la sua autonomia e possa proseguire con investimenti e programmazione.

Nel frattempo la campagna lanciata da Malagò per lo Ius Soli sportivo comincia ad avere effetto se il Ministro degli Interni Luciana Lamorgese ieri ha incalzato: «Quando vediamo questi ragazzi delle Olimpiadi che hanno onorato il nostro Paese viene da pensare che le parole di Malagò abbiano un senso E' un tema che si pone e di cui dobbiamo ricordarci non solo quando i nostri atleti vincono delle medaglie. La politica dovrà fare i suoi riscontri e spero che si arrivi ad una sintesi. Dobbiamo aiutare le seconde

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

generazioni a sentirsi parte integrante della società». Il leader della Lega Matteo Salvini ha ovviamente replicato, proprio per questo Lamorgese ha parlato di sintesi opportuna. Di sicuro uno sport dove regna l' integrazione ha regalato all' Italia emozione e la più grane Olimpiade della storia. Ora tocca al Paese. Per chiarire, con l' attuale norma un ragazzo immigrato in Italia, anche se non ancora in possesso della cittadinanza, può essere tesserato da un club e partecipare alle competizioni. Unico requisito previsto dalla legge: i minori devono essere residenti in Italia almeno dal compimento del decimo anno. Ma fino a 18 non si può prendere la cittadinanza nemmeno se si è nati sul territorio. E dunque molti ragazzi possono lasciare o essere presi da altri paesi. Nel basket, addirittura, bisogna aver giocato entro i 16 nelle giovanili per essere considerato a tutti gli effetti del Paese non "assimilato". A prescindere da questo, è un atto di civiltà cambiare la norma. Ma si può scommettere su una cosa: l' Italia siederà al tavolo delle prime 10 Nazioni del mondo. Ci riesce dal 1980 con l' eccezione di Barcellona 1992. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

FIN - Campania

Delegazione record

Paralimpiadi, gli azzurri saranno 113

Con la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Tokyo 2020 è partito il countdown per la XVI edizione dei Giochi Paralimpici estivi che si svolgeranno dal 24 agosto al 5 settembre. L' Italia, tra 15 giorni, si presenterà a questo prestigioso appuntamento con una squadra che è già da record. Saranno infatti 113 (+14,14% rispetto a Rio 2016) gli azzurri che parteciperanno alla massima competizione paralimpica in 15 discipline, con una presenza femminile superiore a quella maschile (60 atlete e 53 atleti), pari al 53,1%. Un dato che supera ampiamente il rapporto atlete-atleti delle squadre italiane che hanno preso parte ai Giochi di Rio 2016 (40% delle atlete) e Londra 2012 (31,6%). I portabandiera saranno Beatrice Vio (scherma) e Federico Morlacchi (nuoto).

Paralimpiadi, gli azzurri saranno 113

Viva le Olimpiadi Hanno riunito tutti gli italiani

LA RIVINCITA DELLA RAI

«Simeoni medaglia d'oro nella nostra tv della gente»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

FIN - Campania

Nuoto giovanile

Due titoli italiani cadetti per il faentino Michele Busa nei 50 farfalla e nei 50 dorso

E nel 100 farfalla è giunto alle spalle solo di Burdisso Juniores, bene Gaia Gionta

...6

Baseball e nuoto

I Goti si arrendono al Macerata
Sfuma così il terzo posto del girone

Due titoli italiani cadetti per il faentino Michele Busa nei 50 farfalla e nei 50 dorso

Piccoli Annunci

Mentre i riflettori erano ancora puntati su Tokyo, Roma ha sopitato i Campionati Italiani di categoria di nuoto. Tra gli atleti in acqua non sono mancati i rappresentanti faentini, Michele Busa (classe 2001, categoria cadetti) e Gaia Gionta (classe 2005, categoria juniores), che si sono fatti valere. Per Gionta era la prima esperienza di questo tipo, ma non si è fatta vincere dall' emozione: ha gareggiato nelle sue due specialità nuotando vicino ai suoi personali. Qualificatasi col 29° tempo, Gionta è arrivata 22ª nei 100 metri rana con 1'14"70 e 23ª nei 200 rana con 2'42"87. «Inaspettatamente sono andata meglio nel 100 che nel 200, ma va bene così. Sono soddisfatta delle mie gare e sono consapevole di aver fatto il mio meglio. Spero di ripetere questa esperienza anche l' anno prossimo».

Busa invece torna a casa con due titoli italiani, nei 50 farfalla (24"10) e nei 50 dorso (25"46), e con un 2° posto solo dietro al bronzo di Tokyo, Federico Burdisso, nei 100 farfalla (52"79), a cui aggiunge poi un ottimo 7° posto nei 50 stile libero, nuotati in 23"15. Anche se Busa è ormai un veterano di questa competizione, deve ammettere che mai aveva riscosso così tanti successi: «Nuotare a Roma è sempre un' emozione, ma quest' anno è stato davvero speciale. Durante il riscaldamento del primo giorno avevo sensazioni strane, non ero sicuro di essere in piena forma. Solo sul blocco di partenza ho capito che ce la potevo fare, ho nuotato con la mente libera, mi sono divertito. L' unica cosa - conclude Busa - che mi è dispiaciuta è stata scendere in acqua mentre c' erano le gare delle Olimpiadi. Appena finivo le mie prove mi mettevo a guardarle anche io».

Martina Panzavolta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021